



CHIAMATA GLOBALE ALLA PREGHIERA 2015

6+6+3 linee guida per pregare
per Israele, per la nazione e per la Chiesa nella nostra nazione



*"C'è una folla,
una moltitudine,
nella valle del Giudizio!"
(Gioele 3:14)*

*"Quando il Figlio dell'uomo verrà ...
tutte le genti saranno riunite davanti a lui
ed egli separerà gli uni dagli altri,
come il pastore separa le pecore dai capri"
(Matteo 25:31-33)*

La Chiamata Globale alla Preghiera è un'iniziativa di 3 ministeri europei attivi globalmente



SETTIMANA n. 1: dal 25 al 31 gennaio

Ringraziamo Dio per Israele!

È sempre buono iniziare ogni preghiera con il ringraziamento e quando pensiamo a Israele, abbiamo molto di cui essere grati a Dio. In Romani 11:17-18 Israele è visto come la radice dell'ulivo nel quale i credenti Gentili sono stati innestati. Cogliendo gli aspetti relativi alla vocazione del popolo ebraico, Romani 9:4-5 ci fa capire molto chiaramente il significato di questa radice, che attraverso i secoli, è divenuta un punto di ancoraggio per la Chiesa di Gesù Cristo.

"[...] cioè gli Israeliti, ai quali appartengono l'adozione, la gloria, i patti, la legislazione, il servizio sacro e le promesse; ai quali appartengono i padri e dai quali proviene, secondo la carne, il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen!" (Romani 9:4-5).

Oltre che dai "doni" e dalla "vocazione" (Romani 11:29), il mondo e la Chiesa hanno trovato grande benedizione dal popolo ebraico. Consideriamo i seguenti aspetti. La maggioranza dei libri della Bibbia (Antico e Nuovo Testamento) è stata scritta da ebrei; il concetto di settimana con un giorno di riposo ci è dato dal popolo ebraico; da loro provengono i 10 comandamenti, i 12 apostoli e la Chiesa primitiva in Israele. Tutto è ebraico – esclusivamente ebraico! Le nostre fondamenta! Le nostre radici! La nostra eredità! Che grandezza della rivelazione e dell'arricchimento spirituale abbiamo ricevuto noi, Chiesa di Cristo Gesù! Dobbiamo essere oltremodo riconoscenti!

SETTIMANA n. 3: dal 8 al 14 febbraio

Preghiamo affinché la Chiesa diventi fonte di consolazione per il popolo ebraico

È con questo senso di gratitudine e con umile compassione che possiamo pregare per questo terzo punto, cioè, che la Chiesa possa diventare fonte di consolazione per il popolo ebraico a livello mondiale e per Israele in modo particolare. La Bibbia chiama in maniera potente i cristiani a fare esattamente questo:

"Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e proclamate che il tempo della sua schiavitù è compiuto; che il debito della sua iniquità è pagato, che essa ha ricevuto dalla mano del SIGNORE il doppio per tutti i suoi peccati." (Isaia 40:1-2)

In questi versi, lo Spirito di Dio parla a delle persone che **non** sono ebee. Egli sta chiamando un popolo a consolare il suo popolo, perché gli parli del Suo amore, lo incoraggi e gli trasmetta ciò che Lui pensa di loro, soprattutto verso coloro che vivono a Gerusalemme. Questa è una parola per la Chiesa dei nostri giorni, tempo in cui gli ebrei della diaspora mondiale stanno facendo ritorno nella loro terra d'origine e in cui Gerusalemme è restaurata come capitale ebraica di un Israele ebraico.

Dopo la tragedia dell'Olocausto esattamente 70 anni fa, *"Consolate, consolate il mio popolo ..."* è diventato un comando per milioni di credenti e per centinaia di ministeri cristiani in tutto il mondo. È stata, e rimane tuttora, la pietra miliare per i ministeri promotori di questa iniziativa e dei loro fondatori. Preghiamo affinché la Chiesa globale sia toccata e trasformata dall'amore di Cristo per il Suo popolo, proprio com'è espresso in queste parole: *"Consolate, consolate il mio popolo ..."*

SETTIMANA n. 2: dal 1 al 7 febbraio

Preghiamo per l'umiltà nella Chiesa nei confronti del popolo ebraico

Il capitolo 11 di Romani contiene le più profonde verità in tutto il Nuovo Testamento riguardanti le relazioni giudaico-cristiane. In esso, Paolo parla del nesso tra il "residuo" (i Giudei credenti nel Messia - v.5) e gli ebrei come *"tutto Israele"* (v.26), del ruolo della Chiesa globale come esempio della grazia e dell'amore di Dio nei confronti del popolo ebraico, dell'entrata della "totalità degli stranieri" (i Gentili) nel Regno prima della salvezza di tutto Israele, soffermandosi anche sul pericolo della superbia nella Chiesa nei confronti di quella parte del popolo ebraico che non è ancora giunta alla fede in Cristo:

"[...] non insuperbirti contro i rami; ma, se t'insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. Allora tu dirai: «Sono stati troncati i rami perché fossi innestato io». Bene: essi sono stati troncati per la loro incredulità e tu rimani stabile per la fede; non insuperbirti, ma temi. Perché se Dio non ha risparmiato i rami naturali, non risparmierà neppure te." (Romani 11:18-21)

La più grande tragedia della storia della Chiesa, specialmente in Europa, forse è stata quando non si è dato ascolto a questo avvertimento. L'insegnamento abituale era quello che lasciava intendere che Dio avesse rigettato per sempre Israele, rimuovendo il suo amore e la sua chiamata a questo popolo per aver rifiutato Cristo e il vangelo. Pertanto, in alcuni periodi storici, la Chiesa si è posta in maniera altezzosa e superba verso il popolo ebraico. Gli ebrei furono barbaramente perseguitati e centinaia di migliaia vennero uccisi, specialmente nel Medioevo. Senza queste espressioni di antisemitismo di massa da parte dei cristiani, l'Olocausto perpetrato durante la II Guerra mondiale in Europa che costò la vita di 6 milioni di ebrei, potrebbe non avrebbe avuto luogo.

Questo fatto preoccupa profondamente Dio. Se la Chiesa non si pente, se non abbandona le sue vie, se allo spirito di superbia nei confronti del popolo ebraico non fa posto a uno spirito di gratitudine, di umiltà e di amore, non potrà essere quella preziosa sposa di Cristo che aspetta il ritorno del suo sposo, il Signore Gesù. Possa Dio darci la grazia di pregare affinché ciò avvenga, e che egli possa aprire i nostri cuori per ricevere quello spirito di amore secondo la sua infinita misericordia come afferma Romani 11:30ss.

SETTIMANA n. 4: dal 15 al 21 febbraio

Preghiamo per la restaurazione di Israele

Mentre il Signore sta riportando a casa il suo popolo da tutta la terra è un privilegio (in qualità di cristiani) pregare per la restaurazione di Israele, e per quel che Dio ci concede, anche di poterli aiutare praticamente. Per ministeri quali Cristiani per Israele e Ebenezer Operazione Esodo è una gioia collaborare nell'aiutare e assistere il popolo ebraico nel processo di ritorno in Israele facendone una delle loro prerogative.

Preghiamo per questa grande opera secondo quanto è scritto nella Parola di Dio:

"Io ti ricostruirò, e tu sarai ricostruita, vergine d'Israele! Tu sarai di nuovo adorna dei tuoi tamburelli, e uscirai in mezzo alle danze di quelli che gioiscono. Pianterai ancora delle vigne sui monti di Samaria; i piantatori planteranno e raccoglieranno il frutto. Infatti verrà il giorno in cui le guardie grideranno sul monte di Efraim: «Alzatevi, saliamo a Sion, al SIGNORE, nostro Dio»... Ecco, io li riconduco dal paese del settentrione, e li raccolgo dalle estremità della terra; tra di loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e quella in doglie di parto: una gran moltitudine, che ritorna qua." (Geremia 31:4-6, 8)

SETTIMANA n. 5: dal 22 al 28 febbraio

Preghiamo per la pace e per la gloria di Gerusalemme

Nel Salmo 122 siamo incoraggiati a pregare per la pace della città santa di Dio e per *"la città del gran Re"*, ossia Gerusalemme: *"Pregate per la pace di Gerusalemme! Quelli che ti amano vivano tranquilli."* (Salmo 122:6)

Contemporaneamente, la Bibbia afferma che una pace permanente e duratura si adempirà solo al ritorno del *"Principe della Pace"* nella Sua propria città. Solo allora Gerusalemme riceverà la pienezza delle promesse che Dio le ha fatto, la sua gloria completa. Per far sì che questo accada, milioni di sentinelle sono chiamate a "ricordare" al Signore tutte queste promesse bibliche con la preghiera e l'intercessione: *"Per amor di Sion io non tacerò, per amor di Gerusalemme io non mi darò posa, finché la sua giustizia non spunti come l'aurora, la sua salvezza come una fiaccola fiammeggiante. Allora le nazioni vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del SIGNORE pronuncerà... Sulle tue mura, Gerusalemme, io ho posto delle sentinelle; non taceranno mai, né giorno né notte. Voi che destate il ricordo del SIGNORE, non abbiate riposo, non date riposo a lui, finché egli non abbia ristabilito Gerusalemme, finché non abbia fatto di lei la lode di tutta la terra."* (Isaia 62:1-2, 6-7)

Gerusalemme sarà il centro focale dei conflitti degli ultimi tempi prima che il Signore stesso ritorni sul Monte degli Ulivi, situato nella parte orientale della città vecchia di Gerusalemme, proprio com'è scritto: *"In quel giorno i suoi piedi si poseranno sul monte degli Ulivi, che sta di fronte a Gerusalemme, a oriente [...]"* (Zaccaria 14:4a)

Senza alcun dubbio, Gerusalemme merita il più alto livello della nostra preghiera e intercessione.

SETTIMANA n. 6: dal 1 al 7 marzo

Preghiamo per la salvezza di "tutto Israele"

La chiamata di Abraamo (Genesi 12:1-3) sancì l'inizio della storia redentrice di Dio, per e tramite il popolo ebraico. La salvezza di tutto Israele dopo l'adempimento del "grande mandato" rappresenterà il culmine in quest'era dell'umanità: *"Infatti, fratelli, non voglio che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi: un indurimento si è prodotto in una parte d'Israele, finché non sia entrata la totalità degli stranieri; e tutto Israele sarà salvato, così come è scritto: «Il liberatore verrà da Sion. Egli allontanerà da Giacobbe l'empietà; e questo sarà il mio patto con loro, quando toglierò via i loro peccati»."* (Romani 11:25-27)

È stupefacente e significativo riconoscere che il compimento della chiamata di Gesù a predicare il vangelo del Regno in tutto il mondo (Matteo 24:14) sia strettamente correlata con la rivelazione di Paolo. Dopo che si sarà completato il numero dei Gentili, il popolo ebraico sarà salvato come unica nazione proprio come predetto dai profeti citati anche da Paolo in Romani 11:27. In Zaccaria leggiamo: *"Spanderò sulla casa di Davide e sugli abitanti di Gerusalemme lo Spirito di grazia e di supplicazione; essi guarderanno a me, a colui che essi hanno trafitto, e ne faranno cordoglio come si fa cordoglio per un figlio unico, e lo piangeranno amaramente come si piange amaramente un primogenito."* (Zaccaria 12:10)

Nel mezzo della battaglia finale per Gerusalemme lo Spirito Santo sarà sparso su tutto Israele. Tutto Israele capirà che solamente Dio potrà aiutarli. Solo la grazia di Dio potrà salvarli fisicamente e spiritualmente. Lo Spirito Santo scenderà come uno Spirito di supplica e di preghiera e in quel tempo "il velo" sarà rimosso e "vedranno" Colui che è stato crocifisso. Sarà per loro uno shock, proprio come quello che ebbero i fratelli di Giuseppe quando si resero conto che questi non era un despota straniero, bensì il loro fratello, carne della loro carne e sangue del proprio sangue (Genesi 45). La stessa cosa accadde ai tremila che si convertirono nel giorno di Pentecoste, quando in un attimo di rivelazione realizzarono che l'uomo che i loro capi avevano dato in mano ai romani per essere crocifisso, era veramente il Messia predetto dai profeti (Atti 2:37). "Tutto Israele" quindi, a seguito della rivelazione divina sarà spinto al pentimento, alla preghiera e alla supplicazione (Zaccaria 12:10). Dopodiché, non passerà molto tempo e Gesù tornerà posando i suoi piedi nuovamente sul monte degli Ulivi (Zaccaria 14:4).

Preghiamo anche per le "primizie" di questo risveglio, ossia il corpo messianico di Israele!

Riassumendo, possiamo dire che pregare per il compimento del grande mandato, per la salvezza di tutto Israele e per il ritorno di Cristo è in accordo con la volontà di Dio così come rivelata nella Bibbia, essendo soggetti estremamente interconnessi. Messi insieme, esprimono il piano di redenzione e i propositi di Dio per la nostra epoca e la nostra generazione. *"Amen! Vieni Signor Gesù!"* (Apocalisse 22:20b)

SETTIMANA n. 8: dal 15 al 21 marzo

Preghiamo per l'umiltà, l'ubbidienza e il timore di Dio nella nostra nazione e prendiamo posizione contro lo spirito di Babilonia!

Leggendo Genesi 11 e Isaia 14 comprendiamo che lo spirito di Babilonia è quello di ribellione, di orgoglio e di indipendenza da Dio (Genesi 11:4; Isaia 14:13-14). Quando i popoli e le nazioni scoprono la potenza delle alleanze, sono tentati a far affidamento unicamente sulla propria forza. È la tentazione che colpì Adamo ed Eva e in Genesi 11 lo stesso tipo di tentazione cominciò ad entrare nella coscienza collettiva a tal punto che le persone volevano essere come Dio! Vollerò prendere in mano le proprie sorti, essere indipendenti da Dio, decidere in proprio sul giusto e l'ingiusto, il buono e il cattivo. Non ebbero più timore di Dio, abbandonarono l'umiltà, la dipendenza dalla grazia, dalla misericordia e dalla benedizione di Dio il creatore.

Quando ci opponiamo allo spirito di Babilonia iniziamo un conflitto spirituale, perciò accertiamoci di aver indossato la completa armatura di Dio descritta in Efesini 6:10-18.

Ogni volta che vediamo dei casi di ribellione, di orgoglio e di superbia in Italia, preghiamo perché Dio abbia pietà. Preghiamo affinché nei nostri giorni Dio usi la sua Chiesa come Giona, per predicare con lo Spirito Santo in funzione di un pentimento tra i governanti e i cittadini, perché possano pentirsi alla stregua degli abitanti di Ninive, dal più grande al più piccolo indistintamente (Giona 3:5) e siano liberati dallo spirito di orgoglio, di ribellione e indipendenza che li separa da Dio. Preghiamo ugualmente per la Chiesa affinché non si lasci dominare dallo spirito di empietà imperante nella nostra nazione, ma che piuttosto cammini, davanti a Dio e alla nazione, in sottomissione allo Spirito Santo, con umiltà e timore, essendo grata per la grazia e la misericordia da cui essa dipende.

PREGHIERA: Caro Padre celeste, ci presentiamo davanti al trono della tua grazia nel nome del tuo amato Figlio, il nostro Salvatore Gesù il Messia, per proclamare la sua signoria sulla roccaforte spirituale di Babilonia sull'Italia. Poiché è scritto: *"trovato esteriormente come un uomo, [Gesù] umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. Perciò Dio lo ha sovraneamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre."* (Filippesi 2:8-11)

SETTIMANA n. 7: dal 8 al 14 marzo

Preghiamo per una rivelazione dell'amore di Dio per la nostra nazione!

Dio ama la nostra nazione! E tu? Parecchi di noi devono lottare per trovare un positivo atteggiamento di fondo nei confronti della propria nazione. Tuttavia, in qualità di intercessori non abbiamo altra scelta. Dobbiamo avere un cuore pieno dell'amore di Dio verso i nostri connazionali. Non possiamo pregare con amore se abbiamo uno spirito di giudizio e di critica. Come sacerdoti invece, dovremmo. In 1 Pietro 2:5 leggiamo: *"anche voi, come pietre viventi, siate edificati per formare una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo."*

Dovremmo essere come Abraamo che intercedette davanti a Dio per Sodoma e Gomorra (Genesi 18:22-33). Non dovremmo essere come Giona, che fuggì pur di non assolvere al suo compito di predicare affinché Ninive si pentisse, perché terrorizzato dal fatto che Dio potesse avere misericordia di questa città che all'epoca era un'acerrima nemica di Israele.

Dobbiamo essere consapevoli che Dio fece nascere le nazioni dalla discendenza di Noè (Genesi 10) sulla base del patto che Dio fece con quest'ultimo, siglato tramite l'arcobaleno, a favore dell'intera umanità! Era un patto di grazia e di misericordia. A quel punto, le leggi elementari della natura furono costituite per la benedizione e il beneficio dell'uomo (Genesi 8:21-9:17). Oltre ad amare il singolo individuo, Dio ama tutte le espressioni collettive dell'umanità: ogni lingua, ogni gruppo, ogni popolo e ogni nazione! Proprio come gli uomini e le donne sono state fatte individualmente a immagine di Dio, allo stesso modo i popoli e le nazioni sono il Suo riflesso in maniera collettiva. Egli non ama il peccato delle nazioni, né quello degli individui; le ama perché le ha create e vuole redimerle. Vuole anche guarirle così come leggiamo in Apocalisse 22:2: *"In mezzo alla piazza della città e sulle due rive del fiume stava l'albero della vita. Esso dà dodici raccolti all'anno, porta il suo frutto ogni mese e le foglie dell'albero sono per la guarigione delle nazioni!"*

Perciò, mentre preghiamo per la nostra nazione, facciamo: con l'amore che viene da Dio; affinché possa pentirsi di tutto quello che non piace a Dio permettendo ai propositi e alla potenza redentrice di Dio di raggiungere tutta la popolazione italiana; perché rimanga e diventi sempre più una benedizione per Israele (Genesi 12:3).

SETTIMANA n. 9: dal 22 al 28 marzo

Preghiamo perché l'Italia sia di benedizione per Israele. La nazione che benedice Israele sarà a sua volta benedetta!

La dimostrazione più importante per una nazione agli occhi del Signore è la volontà ad accettare con gratitudine il popolo che lui si è scelto, ossia gli ebrei, come un dono da parte di Dio e una benedizione per tutta l'umanità (Genesi 12:1-3). Il popolo di Israele non è perfetto, la Bibbia è molto chiara in merito, ma in Romani 11:28-29 leggiamo che la scelta fatta da Dio non è basata sulla sua grandezza o per le sue opere, piuttosto sul patto che egli stabilì con i suoi patriarchi. Dio non si è mai pentito di questo né ha mai ritirato i *"doni e la vocazione"* dal suo popolo e da Israele (Romani 11:29). Gesù stesso conferma che tutte le promesse fatte ai figli di Israele sono ancora valide e attive per la benedizione delle nazioni (Romani 15:8-9).

Ci sono svariati modi con i quali una nazione e i suoi governanti possono benedire Israele. Possono dimostrare rispetto, possono benedirlo mostrando riconoscenza per i risultati che ha raggiunto in ogni campo; costruendo relazioni diplomatiche costruttive, rapporti d'affari e commerciali; favorendo scambi culturali, promuovendo il suo turismo, chiedendo consigli in materia di sicurezza e di sviluppo (la lista potrebbe continuare all'infinito). Possono benedire Israele anche mostrando comprensione sui pericoli e le difficoltà che si trova a fronteggiare nel conflitto medio-orientale e cercando di dare sempre la giusta valutazione su questa situazione. Preghiamo affinché l'Italia possa continuare ad essere o a diventare sempre di più una benedizione per Israele!

SETTIMANA n. 10: dal 29 marzo al 4 aprile**Preghiamo affinché Dio sia misericordioso nei confronti dell'Italia. I tre criteri di giudizio dai quali la nostra nazione dovrebbe prendere le distanze!**

Dalla Bibbia apprendiamo che le nazioni che non servono il Signore saranno distrutte (Isaia 60:12). Nel libro del profeta Gioele sono espressi 3 criteri di giudizio a riguardo (Gioele 3:1-3): 1. la dispersione del popolo di Dio (e l'eventuale impedimento al suo ritorno nella terra dei loro padri); 2. la spartizione della terra (e della città di Gerusalemme); 3. la mancanza di rispetto per la vita degli ebrei riservando loro un trattamento leggero e superficiale. Uno solo o tutti e tre questi criteri attirano il giudizio di Dio su una nazione, a meno che non si pente e si allontani da essi.

Se la nostra nazione ha peccato contro il popolo ebraico in uno o in tutti e tre i punti sopra descritti è necessario che si pente perché il Signore possa guardarla con favore. È quello che hanno fatto i cristiani in Germania negli ultimi decenni. Siamo sicuri che la riunificazione pacifica della Germania sia stato un segno di incoraggiamento da parte del Signore. Egli ci approva quando i nostri cuori sono spezzati a causa dell'Olocausto e ci incoraggia a continuare a camminare portando i frutti di quel pentimento.

Nella situazione attuale, specialmente nel contesto degli organismi internazionali quali le Nazioni Unite ci vuole coraggio a muoversi in opposizione al flusso dell'antisionismo. Preghiamo affinché i nostri governanti abbiano questo coraggio e che la Chiesa incoraggi e sostenga il nostro governo ad andare in quella direzione. Infine, preghiamo anche perché l'Italia non sia annoverata tra quelle distrutte al ritorno di Gesù (vedi Zaccaria 12:9; 14:3-4 e Gioele 3:14-16).

SETTIMANA n. 11: dal 5 al 11 aprile**La nostra è una nazione "pecora" o "capra"? Consolidiamo e serviamo "i minimi" dei fratelli di Gesù.**

Nel Nuovo Testamento, Gesù annuncia il giudizio delle nazioni nel contesto dell'insegnamento sugli ultimi tempi (Matteo 25:31ss). Se colleghiamo questa parabola (o profezia) del Nuovo Testamento con l'insegnamento dell'Antico Testamento riguardo a Israele, le nazioni e il giudizio delle nazioni, cominciando da Genesi 12:3, potremo vedere che "i minimi" dei fratelli di Gesù sono proprio gli ebrei (Matteo 25:25-40). Il popolo ebraico è quell'etnia che ha sofferto più di tutte le altre nella storia dell'umanità. L'Olocausto è stato il culmine della storia della loro sofferenza, partendo dalla schiavitù d'Egitto, ai tempi di Mosè, 3.500 anni orsono. Cos'hanno fatto le nazioni davanti alla sofferenza del popolo ebraico? E oggi, cosa fanno quando vedono che Israele è sotto attacco nemico? Questa è la domanda che Gesù farà quando le nazioni saranno radunate davanti a Lui al suo ritorno.

Cari intercessori, se siamo a conoscenza di circostanze nella storia d'Italia in cui i nostri connazionali e i nostri governanti sono rimasti indifferenti alla sofferenza del popolo ebraico, per favore, confessiamo tutto al nostro Signore e chiediamogli perdono con lo stesso spirito che animò Daniele (Daniele 9:3-5). Se ai nostri giorni vediamo soffrire gli ebrei nella nostra nazione, gridiamo al Signore affinché possa intervenire in loro favore e mostriamo alla Chiesa e ai nostri governanti le loro responsabilità nei loro confronti e nei confronti di Israele. Per quanto possibile, cerchiamo di essere d'esempio per i nostri fratelli credenti e per i nostri connazionali per la grazia di Dio e con lo spirito di Isaia 40:1, "Consolate, consolate il mio popolo [...]".

SETTIMANA n. 12: dal 12 al 18 aprile**Preghiamo per il nostro governo affinché abbia il timore di Dio riguardo a Israele**

In 1 Timoteo 2:1-2 siamo esortati a pregare per i nostri governanti e per "tutti quelli che sono costituiti in autorità":

"Esorto dunque, prima di ogni altra cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che sono costituiti in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità."

In Geremia 31:10 siamo **noi credenti** i chiamati a parlare alle nazioni (incluso i loro governanti) per far loro presente il fatto che il Dio d'Israele, Padre del Signore Gesù è il fautore del ritorno in patria del popolo ebraico negli ultimi tempi. Dobbiamo anche avvertirli che non è il caso di opporsi all'opera di Dio! Nel Salmo 2 le nazioni e i loro capi sono messi in guardia a non ribellarsi contro Dio e ai suoi piani per il suo popolo, diversamente il Messia li giudicherà (Salmo 2:12). Alle nazioni e ai loro governanti viene richiesto di avere la giusta considerazione dell'affetto che Dio ha per Sion.

Perciò, preghiamo affinché il nostro governo abbia timore di Dio rispetto a Israele!!

SETTIMANA n. 13: dal 19 al 25 aprile**Preghiamo per la Chiesa affinché sia "sale e luce"**

In Matteo 5:13-16 Gesù ci insegna che dobbiamo essere "sale e luce", nel nostro ambiente, tra la gente e nella nostra nazione:

"Voi siete il sale della terra [...] Voi siete la luce del mondo [...] Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli."

Questo include la responsabilità di agire nella nostra nazione come sale e luce per quel che concerne anche il suo rapporto con Israele. La Chiesa, infatti, è la "coscienza" della nazione, pertanto dovrebbe essere d'esempio. È anche per questo che Paolo mette in guardia la Chiesa di Cristo contro ogni forma di arroganza nei confronti del popolo ebraico (Romani 11:17-20).

"[...] non insuperbirti contro i rami; ma, se t'insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te [...] non insuperbirti, ma temi."

Infine, come Chiesa non dovremmo mai cadere nella trappola in cui sono cadute le nazioni, nell'inganno dello spirito di Babilonia, dello spirito di orgoglio e di superbia. Dovremmo invece essere d'esempio nel benedire il popolo ebraico e Israele. Perciò, preghiamo per la Chiesa italiana affinché sia mossa a pregare per Israele, consolare, benedire e assistere il suo popolo. Così facendo, daremo il giusto esempio da seguire!

SETTIMANA n. 14: dal 26 aprile al 2 maggio**Preghiamo perché la Chiesa assuma la sua responsabilità sacerdotale**

Alcuni di noi e alcune delle nostre chiese e movimenti hanno ricevuto un'unzione e una speciale chiamata alla preghiera e all'intercessione. Per quel che concerne Israele, dovremmo vederci come quelle sentinelle sulle mura di Gerusalemme (Isaia 62:6-7). Per quanto riguarda il bene della nostra nazione dobbiamo pregare per i nostri governanti, per "tutti quelli che sono costituiti in autorità" (1 Timoteo 2:1-2). Sentiamoci incoraggiati a pregare in modo risoluto e mirato per entrambi i soggetti: Israele e la nostra nazione, tenendo a mente Genesi 12:3, "Benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà, e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra."

In Europa, 70 anni fa questo tipo di preghiera purtroppo mancava. Non si pregava né per il popolo ebraico, né tanto meno per i governi dei vari paesi europei. Oggi, la minaccia, l'odio e la malvagità nei confronti di Israele sono molto simili a quelli di 70 anni fa perpetrati contro gli ebrei. L'ideologia è diversa, le sembianze sono diverse, ma il contenuto, l'odio e il fanatismo rimangono gli stessi. Ora invece, non si tratta più di un fenomeno puramente europeo ma globale. 70 anni fa, la stragrande maggioranza dei credenti dormiva. Preghiamo affinché ciò non si ripeta mai più.

Al contrario, preghiamo affinché la Chiesa che prega si desti e provochi tutto il corpo ad essere "sale e luce", un popolo di sacerdoti e di profeti.

SETTIMANA n. 15: dal 3 al 10 maggio**Preghiamo per un buon rapporto tra Israele e l'Italia, con la Chiesa come parte unificante**

Prima del Suo ritorno, il Signore vuole aiutare quante più nazioni possibili affinché, nella valle del Giudizio (Gioele 3:14-16) siano annoverate tra le "pecore" piuttosto che tra le nazioni "capre" (vedi Matteo 25:31ss). Se avremo una comprensione biblica inerente la chiamata della Chiesa e della potenza della preghiera e dell'intercessione, vedremo che una responsabilità importante nel destino finale delle nazioni, che è vincolato al rapporto che hanno con il popolo ebraico e Israele, è della Chiesa che prega. Ricordiamoci sempre che Genesi 12:3 è il fondamento su cui si basano le nostre preghiere: "Benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà, e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra."

Ricapitolando, preghiamo per Israele con uno spirito di umiltà, gratitudine e compassione; preghiamo per la nostra nazione affinché continui ad essere (o che diventi) una benedizione per il popolo ebraico e per Israele; preghiamo affinché la Chiesa sia il trait d'union, spiritualmente e praticamente, tra Italia e Israele.